

## INTRODUZIONE

# Umanità ferita, bisognosa di misericordia

di Julián Carrón\*

Qual è la domanda di oggi, dell'uomo d'oggi? Papa Benedetto XVI [...] la identifica in questo modo: «La percezione che noi abbiamo bisogno della grazia e del perdono».<sup>1</sup> Di conseguenza, la Chiesa potrà giustificarsi davanti all'uomo di oggi se risponde a questo suo bisogno di grazia e di perdono. [...]

«A mio parere», continua questo osservatore acuto che è Benedetto XVI, «ciò mette in risalto che sotto la patina della sicurezza di sé e della propria giustizia l'uomo di oggi nasconde una profonda conoscenza delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio. Egli è in attesa della misericordia».<sup>2</sup> [...]

[Nel suo libro *Il nome di Dio è Misericordia*] alla domanda dell'intervistatore: «Perché secondo lei questo nostro tempo e questa nostra umanità hanno così bisogno di misericordia?», papa Francesco risponde: «Perché è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle». Questo è dunque il dramma che oggi si aggiunge: «Considerare il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risollewa, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata».<sup>3</sup> [...]

Perciò, per rispondere alle ferite profonde dell'uomo contemporaneo il Papa non ha organizzato un congresso sulla misericordia, non si è limitato a proporre una riflessione sul tema, ma ha promosso un gesto che permettesse anzitutto a noi di fare l'esperienza della misericordia durante un intero anno, accompagnandoci a viverlo con il suo continuo richiamo.

Per intervenire realmente nel travaglio umano, per rispondere all'uomo concreto, con il suo carico di fragilità, la Chiesa – perciò ognuno di noi – ha infatti anzitutto bisogno di sperimentare l'abbraccio della misericordia di Dio, così da poterlo comunicare a tutti i fratelli uomini che si incontrano lungo il cammino. [...]

«Ecco perché è necessario riconoscere di essere peccatori, per rafforzare in noi la certezza della misericordia divina. “Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con »

\* Dal libretto degli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione 2016.

© 2016 Fraternità di Comunione e Liberazione per i testi di J. Carrón «Ti ho amato di un amore eterno, ho avuto pietà del tuo niente», supplemento a *Tracce-Litterae communionis*, n. 6, giugno 2016.

» la tua misericordia». Questa è una preghiera bellissima. È una preghiera facile da dire tutti i giorni: «Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con la tua misericordia».<sup>4</sup> [...]

Nel 1982, ai partecipanti ai primi Esercizi della Fraternità, guardando le facce di tanti presenti, pensando alla freschezza dell'incontro che li aveva conquistati e portati fin lì, [don Giussani] diceva: «Chissà se ci commuoviamo ancora, come ci siamo commossi a Varigotti», cioè all'inizio di GS. E proseguiva: «Siete diventati grandi: mentre vi siete assicurati una capacità umana nella vostra professione, c'è come, possibile, una lontananza da Cristo (rispetto alla emozione di tanti anni fa, di certe circostanze di tanti anni fa, soprattutto). [...] È come se Cristo fosse lontano dal cuore».<sup>5</sup>

E noi? Avvertiamo l'urgenza di essere perdonati, riabbracciati, per tutte le nostre cadute, per la nostra distrazione, per la connivente dimenticanza che invade le nostre giornate, per il nostro tradimento, la nostra miseria? Che cosa domina nella nostra vita – nel nostro pensiero e nel nostro sguardo – in questo periodo di confusione, di smarrimento? Sentiamo il bisogno della Sua misericordia? [...]

Ma il riconoscimento della nostra miseria non basta; segna l'inizio della verità di noi, ma non basta. In tante occasioni, infatti, ci rendiamo conto di quanto sia insufficiente. Occorre qualcuno che susciti in noi il bisogno di essere perdonati.

---

1 *Intervista a S.S. il papa emerito Benedetto XVI sulla questione della giustificazione per la fede*, in *Per mezzo della fede*, a cura di Daniele Libanori, San Paolo, Cinisello Balsamo-Mi 2016, p. 128.

2 *Ibidem*, p. 129.

3 Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, LEV-Piemme, Città del Vaticano-Milano 2016, pp. 30-31.

4 Francesco, *Udienza generale*, 9 dicembre 2015.

5 L. Giussani, «La familiarità con Cristo», *Tracce-Litterae communionis*, n. 2, febbraio 2007, p. 2.